

“Taglio per la cura dei boschi” sul Monte Maddalena di Brescia

*Documento per la Stampa a cura della Sezione di Brescia di Italia Nostra con il supporto scientifico dei Soci Dott. For. Ester Bellini e Alessandro Molinari.
Fotografie di AnnaMaria Guerrini e Lia Signorini.*

Premessa

I quotidiani bresciani avevano dato notizia nel marzo scorso di interventi di “taglio per la cura dei boschi” sul Monte Maddalena; dagli articoli pubblicati si apprendeva che gli interventi progettati dal Comune, ufficio del Parco delle Colline di Brescia, erano in fase di realizzazione.

La Sezione di Brescia di Italia Nostra onlus aveva subito manifestato profonde perplessità sui contenuti dell'intervento, ma essendo disponibili solo notizie giornalistiche, ha provveduto nei mesi seguenti ad effettuare una serie di sopralluoghi e quindi a visionare la documentazione progettuale che l'ufficio del Parco ha reso disponibile in un incontro presso la sede di Brescia.

Osservazioni preliminari

Le perplessità nate in noi leggendo la stampa locale si sono rafforzate via via che prendevamo visione della documentazione, dello stato dei luoghi e dei lavori realizzati.
Riportiamo di seguito alcune prime considerazioni di carattere generale.

1) Progetto Preliminare e Definitivo.

Anzitutto va sottolineato che il progetto “Maddalena” iniziato con la Fase Preliminare e Definitiva (secondo la normativa vigente per i Lavori Pubblici) aveva l'intento di “restauro e conservazione” dei boschi della Maddalena, infatti nella documentazione si parla di “diradamenti” e “tagli selettivi” a carico della *robinia* (che costituisce una delle essenze più diffuse sul Monte, considerata da alcuni “infestante” e poco pregiata).
Questo Progetto Preliminare/Definitivo è stato approvato dagli Enti competenti, finanziato dalla Regione e con il contributo della Fondazione Cariplo.

2) Progetto esecutivo.

Il successivo Progetto Esecutivo muta radicalmente l'obiettivo dell'intervento, passando da un taglio culturale ad un taglio a raso che prelude - attraverso il previsto pascolo ovi/caprino - all'eliminazione del bosco esistente, per poi procedere al rimboschimento solo di parte della superficie interessata.

Alcune aree ora coperte dal bosco verrebbero convertite in prato pascolabile.

Il tipo di intervento selvicolturale muta perciò radicalmente rispetto a quello iniziale della Fase Preliminare/Definitiva precedente, perché prevede la parziale sostituzione del bosco esistente con un altro "tipo" di bosco e con radure.

Sull'opportunità di tale scelta la discussione potrebbe ampliarsi eccessivamente in questa sede. Da secoli comunque sappiamo che per sostituire un "tipo" di bosco con un altro ci vogliono decenni.

3) La normativa

La normativa regionale che riguarda i boschi, esige, nel caso delle conversioni, il risparmio di molti alberi in più rispetto a quanto si potrebbe fare se si volesse semplicemente utilizzare il bosco esistente.

La Legge italiana proibisce l'eliminazione del bosco e nel caso questo debba avvenire giocoforza (ad es. per la costruzione di strade, edifici, ecc.) è prescritto che venga rilasciata una autorizzazione specifica e che vi sia un risarcimento ambientale ovvero una compensazione in denaro.

Il taglio colturale delle piante che serve ad ottenere un prodotto (il legno) che ha un certo valore economico, se attuato secondo le Norme, non elimina il bosco esistente, ma garantisce la rinnovazione naturale del bosco, in modo che nascano altri alberi in sostituzione di quelli tagliati.

In Maddalena il Progetto Esecutivo prevede di tagliare le piante non secondo le norme forestali, ma con tecniche che hanno il fine di eliminare il bosco attuale.

Una volta eliminato questo bosco, sul terreno nudo, verrebbero reimpiantati piccoli alberi di specie diverse dalle esistenti.

Per attuare un progetto come questo, l'Amministrazione avrebbe dovuto ricorrere ad autorizzazioni in deroga alle norme forestali: autorizzazioni che – a detta dei Progettisti – sono state regolarmente ottenute.

Non si ravvisa tuttavia nessuna giustificazione all'autorizzabilità da parte della Provincia che è l'Ente forestale competente per territorio, di una azione che costituisce un vero e proprio danno paesaggistico e ambientale di un'area boscata, oltretutto ricadente in un Parco di interesse sovra-comunale.

4) Atti Pianificatori di Settore

La D.G.R. 8/675/2005 che regola la materia, recita che le trasformazioni del bosco per scopi naturalistici, ovvero per interventi di conservazione o di miglioramento del paesaggio o della biodiversità, sono attuabili solo se tali azioni sono previste negli Atti Pianificatori di Settore.

Ma gli Strumenti di pianificazione vigenti per le aree del Monte Maddalena che sono il *Piano di indirizzo forestale*, il *Piano di assestamento forestale* ed il *Piano territoriale paesistico provinciale*, non indicano specificatamente un intervento del genere!

Nel *Piano di assestamento* è indicato un trattamento selvicolturale conservativo e migliorativo del bosco attuale in Maddalena e nel *Piano Paesistico* è prevista la generica tutela della copertura forestale: tutte azioni di segno diametralmente opposto a quanto si sta realizzando nelle aree comunali sulla Maddalena.

5) Finanziamenti

Ma c'è di più: mentre per il taglio ordinario di un bosco non si prevedono incentivi e finanziamenti pubblici, nel caso della Maddalena questa operazione sarebbe finanziata e assai onerosa. Sappiamo infatti dalle prime notizie apparse sulla stampa che si spenderanno circa 1.500.000 euro in 5 anni, per 38 ettari complessivi di bosco (che corrispondono all'estensione di 55 campi da calcio!).

Se tale cifra fosse esatta, sarebbe stupefacente se si spendessero 40.000 EURO per ettaro di danaro pubblico per il taglio a raso di un bosco (!) quando la Regione Lombardia, se concede finanziamenti in conto capitale alle Amministrazioni locali, prevede un massimale sempre inferiore ai 10.000 euro per ettaro.

Ed i sempre più esigui finanziamenti sono concessi nella misura del 70-80% della spesa prevista, nel caso di terreni montani di proprietà pubblica e del 50% per terreni di proprietà privata.

Questi finanziamenti sono però relativi a diradamenti colturali, rimboschimenti ecc. MAI E POI MAI PER L'ELIMINAZIONE DEL BOSCO!

FINO AD OGGI PER L'ELIMINAZIONE DEL BOSCO ERANO PREVISTE SANZIONI e NON INCENTIVI, indipendentemente dal fatto che in seguito si provvedesse o meno al successivo rimboschimento.

6) Lavori in corso

Con gli abbattimenti già intrapresi sulla Maddalena, insieme alle robinie sono stati tagliati a raso anche castagni, querce ecc.

7) Allevamento ovini

Con riferimento poi all'uso del pascolo con le capre per l' "eliminazione delle robinie tagliate a raso", evidenziamo che **NON ESISTE, IN TUTTA LA LETTERATURA SCIENTIFICA E TECNICA, NOTIZIA DI RISULTATI CONCRETI NELL'ELIMINAZIONE DEI RICACCI DELLE ROBINIE, UTILIZZANDO BESTIAME CAPRINO**, bestiame che, per sua natura, non seleziona le robinie preservando le altre essenze, ma mangia tutto, compresi i nuovi virgulti già piantati tempo addietro, com'è già accaduto...

E' noto poi che nelle aree a pascolo di ovini proliferano le zecche e la lesmaniosi quindi le aree a pascolo potrebbero diventare pericolose per la salute delle persone che vi transitano.

8) Sperimentazioni

Se vi è la volontà di sperimentare nuove tecniche ciò può essere ovviamente possibile ed attuabile, ma nelle forme e negli ambiti adatti alla sperimentazione, quindi in aree ridotte, circoscritte e monitorabili. Appare quanto meno bizzarro adottare una tecnica di cui non si hanno nella pratica professionale garanzie minime, applicandola a tutti i 38 ettari coinvolti nell'intervento, oltretutto in boschi paesaggisticamente sensibili e perciò oggetto di protezione speciale.

Conclusioni

In conclusione, esprimiamo tutta la nostra preoccupazione perché temiamo di trovarci di fronte ad un vistoso caso di spreco di denaro pubblico, accompagnato da un danno ambientale di portata straordinaria a causa dell'estensione del progetto e della sua localizzazione in un'area protetta.

A nostro avviso la Maddalena, la montagna di casa di Brescia, che pur fa parte del *Parco delle Colline*, è un luogo da proteggere, robinieti inclusi.

Vogliamo informare i Cittadini del rischio che incombe sui boschi della Maddalena e coinvolgerli nelle iniziative che organizzeremo: pubblici dibattiti, raccolta di firme...

Con questa Conferenza stampa chiediamo l'aiuto dei MEDIA per divulgare le problematiche che abbiamo illustrato.

Brescia, 19 agosto 2011

per *Italia Nostra onlus - Sezione di Brescia*
arch. Rossana Bettinelli

per *S.O.S. ALBERI*
Ezio Garibaldi